

A. G. Lopez, R. Caso, A. Altamura, *Servizi educativi, genitori e bambini. L'esperienza di un servizio di conciliazione all'Università di Foggia*, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 184, Euro 23.00

La necessità di implementare la presenza di servizi educativi destinati all'infanzia è una questione che trova le sue ragioni nella complessità storica e sociale degli ultimi decenni e che ha assunto particolare rilevanza nell'ambito delle politiche sociali, sia a livello nazionale che internazionale. Le consapevolezze acquisite grazie agli studi neuroscientifici sullo sviluppo del cervello umano hanno messo in luce il ruolo fondamentale svolto dall'esperienza sin dai primissimi anni di vita nel garantire uno sviluppo integrale dei bambini e delle bambine e nel sostenere le loro potenzialità di crescita. D'altro canto i grandi, improvvisi e ormai perpetui mutamenti sociali pongono le famiglie in una condizione di perenne instabilità economico-lavorativa, oltre che relazionale. Evidenze neuroscientifiche e mutamenti sociali, poi, si intrecciano con il crescente interesse giuridico-normativo per la tutela dell'infanzia e la promozione delle pari opportunità, convocando la società tutta ad impegnarsi al fine di garantire occasioni di apprendimento di respiro sistemico, ovvero che tengano conto e includano nei propri processi educativi non solo dei bisogni educativi dei bambini e delle bambine ma anche dei membri delle loro famiglie, delle loro comunità di appartenenza e dei territori che abitano. A ben guardare infatti, investire nell'alfabetizzazione precoce significa investire nel contrasto della povertà educativa e della povertà economica; significa, dunque, “investire sullo sviluppo umano, sulle “capacità delle persone” [...] a partire dall'infanzia per promuovere un cambiamento sul piano innanzitutto culturale e poi politico e sociale” (p. 12). Ciò vale a maggior ragione se si pensa ai servizi educativi integrati come servizi di conciliazione vita-lavoro, servizi atti, cioè, a fornire sostegno educativo ai genitori, in particolare alle madri lavoratrici, in quanto ancora generalmente ritenute le principali responsabili dei compiti di cura familiari (pp. 31-34).

Il volume, scritto a sei mani da Anna Grazia Lopez, Rossella Caso e Alessandra Altamura, approfondisce la tematica relativa ai servizi educativi per l'infanzia quali istituzioni socio-pedagogiche a sostegno del *work-life balance*; nello specifico, le autrici ne analizzano lo sviluppo mettendo costantemente a confronto gli aspetti socio-pedagogici a quelli storico-normativi degli stessi, raccontando contestualmente del servizio di conciliazione realizzato presso l'Università di Foggia, lo Spazio gioco.

Il testo è suddiviso in tre parti. Nella prima, le autrici offrono una cornice introduttiva del quadro normativo, delle politiche sociali e degli orientamenti pedagogici che evidenziano la necessità di investire nell'istituzione di servizi educativi di qualità per la prima infanzia in risposta a bisogni sociali e educativi emergenti, relativi all'infanzia, alla genitorialità e alla società tutta.

Nello specifico, Anna Grazia Lopez offre al lettore la possibilità di assumere uno sguardo sistemico rispetto alla complessità della tematica, mettendo in luce le interconnessioni tra politiche di *welfare*, di *work-life balance*, di tutela dell'infanzia e delle pari opportunità che sostengono la necessità dell'implementazione dei servizi educativi. Per farlo, l'autrice traccia l'excurus storico-normativo internazionale, nazionale e locale delle differenti tematiche, ripercorrendone le evoluzioni dagli anni '60 ad oggi.

Alessandra Altamura, poi, approfondisce il tema relativo alle politiche di conciliazione e di sostegno alla genitorialità quali strumenti promotori di benessere politico, economico, sociale e culturale, coinvolti non solo nella ri-definizione dell'identità sociale della donna e dell'uomo in quanto tali, ma anche in quanto genitori e professionisti. Attenti a rispondere, da un lato, ai bisogni di cura delle bambine e dei bambini e, dall'altro, alle necessità di sostegno nello svolgimento dei molteplici compiti di vita delle madri e dei padri, i servizi per minori svolgono un ruolo centrale nella restaurazione di una "comunità educante [in cui] si può concedere ampio spazio [...] al dialogo, al confronto e allo scambio educativo" (p. 42) tra educatori, genitori, e territorio. L'autrice illustra quindi l'esempio virtuoso del progetto Spazio Gioco, autentico laboratorio pedagogico che, attivato nel 2013 presso l'Università di Foggia in ottemperanza a quanto proposto dalla Carta per le Pari Opportunità, ha consentito ai e alle dipendenti dell'Ateneo di usufruire di un servizio attento ai bisogni educativi dell'infanzia e alle necessità di conciliazione dei genitori lavoratori, così come può essere evinto dalle loro testimonianze riportate.

Dell'evoluzione del pensiero sull'infanzia e dell'infanzia che, da marginale, viene ripensata come imprescindibile scaturigine di ogni intervento autenticamente educativo, discute Rossella Caso. L'autrice esamina l'approccio pedagogico, di tipo olistico e partecipativo, proposto dal *Key Principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care* (CE, 2014) per la progettazione di servizi per l'infanzia. Il suo discorso attorno all'infanzia competente è imbastito sull'albo illustrato *Che cos'è un bambino?* di Beatrice Alemagna, motivo letterario attraverso cui discute delle evoluzioni normative nazionali ed internazionali e dei paradigmi teorico-prattici proposti dalla letteratura scientifica di riferimento relativi alla tematica. Ne emerge un'immagine di bambino "co-attore, co-ricercatore e co-costruttore [...] dei propri processi educativi e didattici" (p. 62), che nella relazione con gli adulti significativi e con i pari trova il suo principale ambiente di apprendimento. Di particolare rilevanza risulta anche l'approfondimento dell'autrice sulla funzione educativa svolta dal gioco, elevato a dispositivo pedagogico di fondamentale importanza per l'autentica espressione e valorizzazione delle potenzialità di sviluppo dell'infanzia.

La seconda parte del testo è dedicata alla presentazione del servizio di conciliazione realizzato dall'Università degli Studi di Foggia, lo Spazio gioco. Destinato ai figli dei dipendenti dell'Ateneo foggiano ed espressione del suo impegno nell'ambito della *Terza missione* (p. 84), lo Spazio gioco accoglie bambine e bambini di età compresa tra i 3 e i 10 anni dal luglio 2013 e rappresenta un servizio flessibile e diversificato sia nell'organizzazione dei tempi e degli spazi sia nell'offerta educativo-formativa. La progettazione scientificamente ragionata degli spazi, dei tempi e delle attività del servizio rappresenta il suo principale indicatore di qualità, consentendo un continuo adattamento dello stesso alle specifiche necessità educative emergenti dal contesto.

Anna Grazia Lopez si sofferma sulla definizione di Spazio gioco, accennando alle numerose trasformazioni che hanno interessato sia la normativa di riferimento sia l'organizzazione del servizio in base all'utenza a cui è stato destinato. L'autrice inoltre, intrecciando temi neuroscientifici, pedagogici e normativi, oltre che politico-sociali, approfondisce le ragioni della scelta metodologica del laboratorio ludico-educativo. Come la stessa evidenzia, promuovendo la creatività i laboratori ludico-educativi favoriscono il dispiegarsi della "tensione trasformativa [che] è

una caratteristica della specie umana e [che] fa parte del processo di autorealizzazione sin dai primi mesi di vita, con il combinarsi di attività percettive e cognitive che partono dal mondo esterno, dall'ambiente, per arrivare al sé, in modo del tutto originale" (p. 116).

Rossella Caso, poi, descrive dettagliatamente il progetto dello Spazio gioco dell'Ateneo foggiano, illustrandone le finalità e gli obiettivi educativi e le metodologie pedagogiche che ne hanno guidato la predisposizione degli spazi e l'organizzazione dei tempi, per le quali si è tenuto conto tanto dell'utenza infantile quanto di quella adulta.

Alessandra Altamura si sofferma, infine, sul ruolo di sostegno alla genitorialità svolto dallo Spazio gioco, servizio realizzato a partire dalla rilevazione di un bisogno emergente dal contesto organizzativo dell'Ateneo foggiano, mostrando al lettore i dati raccolti durante l'indagine preliminare alla sua attivazione. Inoltre, l'autrice mette in luce le caratteristiche organizzative proprie dell'esperienza dello Spazio gioco, sottolineandone la rispondenza alle necessità manifestate dall'ambiente di realizzazione.

Nella parte terza del testo, infine, Alessandra Altamura e Rossella Caso riportano i dati relativi all'ultima edizione del progetto, realizzata nel 2019, descrivendo nel dettaglio l'utenza, gli inventari degli strumenti e dei materiali utilizzati per la realizzazione dei laboratori, l'organizzazione dei tempi e degli spazi. Vengono inoltre illustrati gli strumenti di raccolta delle presenze dei bambini e degli educatori, oltre che l'organigramma settimanale delle attività progettate. Infine, le autrici riportano alcune foto dei laboratori realizzati e alcune testimonianze degli educatori/tirocinanti coinvolti nel progetto. Questi ultimi, in particolare, hanno avuto modo di contestualizzare le conoscenze acquisite durante gli studi universitari e di prendere coscienza della propria identità professionale, rendendo lo Spazio gioco un luogo formativo su molteplici livelli.

Dall'analisi della tematica che le autrici compiono nel testo, l'attivazione di servizi educativi per l'infanzia risulta un'azione programmatica necessaria alla realizzazione di politiche di welfare che agiscano sistemicamente e che garantiscano il benessere: dei bambini e delle bambine, rispondendo ai loro bisogni educativi e formativi e svolgendo un'azione di contrasto alla povertà educativa; dei genitori, in particolar modo delle madri, offrendo un servizio di conciliazione che permetta loro di investire le giuste risorse – cognitive, emotive e relazionali – nei diversi ambiti di vita; della società tutta che, impegnandosi programmaticamente nell'istituzione di servizi educativi di qualità per la prima infanzia come servizi di conciliazione, investe su sé stessa con interventi sostenibili, che si ripercuotono positivamente sullo sviluppo economico, politico, sociale e culturale del territorio in cui vengono attivati.

Angelica Disalvo